



Record dell'esordiente Simoni Un «successo annunciato»

DI FLAVIA PICCINI

■ Centomila copie. Anzi novantatremila, per essere esatti. Ecco la tiratura record dell'esordio di Marcello Simoni, trentasei anni, una laurea in lettere e un passato d'archeologo e bibliotecario.

Il suo *Il mercante di libri maledetti*, che esce oggi per **Newton Compton**, è talmente perfetto nell'utilizzare elementi propri del thriller medioevale, giocando fra un'azione concitata e una credibile ricostruzione storica, da apparire proprio come lo ha presentato la sua casa editrice: «un successo annunciato». O un libro progettato a tavolino, come ghignano i soliti maligni.

Effettivamente, **Newton Compton**, nonostante una discreta tendenza all'iperbole, la capacità di costruire un bestseller dal niente la ha. Quest'anno è riuscita a mandare in classifica un esordiente dietro l'altro incominciando con quella Lorenza

Ghinelli e il suo *Il Divoratore* di cui sono già stati venduti i diritti televisivi e cinematografici, per non parlare di Francesca Bertuzzi e *Il carnefice*, o di quel Francesco Fioretti che è in vetta alle classifiche ormai da mesi con *Il libro segreto di Dante*. È innegabile che il direttore editoriale Raffaello Avanzini, vero e proprio *deus ex machina* di una delle poche case editrici indipendenti che rimangono nel nostro Paese, abbia fiuto e che anche questa volta sia riuscito ad arrivare primo su questo «falso esordiente». Il libro di Simoni è infatti già stato pubblicato in Spagna nel 2010, nessuno però, per quanto possa sembrare strano, se ne è accorto prima. Eppure, la trama è in perfetta linea con la tradizione editoriale del momento, quella che fagocita lettori e garantisce migliaia di copie vendute: un mercante di reliquie un po' avido e un po' curioso, Ignazio da Toledo, è alla ricerca di qualcosa, in questo caso un libro, per

svelare un arcano misterioso. Tutto intorno le campagne d'Italia e di Francia, di Spagna, dove l'affannoso viaggio, che a tratti si trasforma in uno sfiancante tour de force, assume i contorni di un susseguirsi di enigmi e misteri. Simoni però è bravo a gestire una trama lineare, raccontando il suo mondo, fatto di quei libri e di quei reperti archeologici con cui ha avuto a che fare a lungo nel suo passato, ed è in grado di orchestrare con intelligenza una fitta e intricatissima rete di luoghi e di testimonianze che porteranno, forse, a ricomporre quel manoscritto molto raro, *Uter Ventorum*, che è stato smembrato in quattro parti e poi nascosto con tanta attenzione e dovizia da sembrare smarrito per sempre.

Piacevole il continuo gioco fra valori e non-valori, fra bene e male, con una divisione che non è mai né netta né univoca, perché Simoni, le cui radici letterarie sono classiche per eccellenza e comprendono Ver-

ne, Salgari e Calvino, ma anche Evangelisti e Baldini, sa spiare nelle zone grigie, dove la distinzione è tanto labile quanto significante, con capacità. Con quella sicurezza che solo chi ha studiato a lungo gli itinerari, le città e gli eventi di cui parla può fare.

Alla fine, poco importa che il fantomatico manoscritto oggetto della ricerca non sia reale, che quel libro di evocazione angelica sia solo emblema di altre decine di opere altrettanto simili che Simoni giura siano esistite. Manoscritti che appartengono alla tradizione talismanica o ermetica, spesso bruciati perché non allineati con la cultura tradizionalista dell'Occidente cristiano, spesso persi per sempre o in attesa di essere riscoperti in qualche catacomba, in qualche biblioteca. Forse in attesa che Simoni, all'opera adesso sull'ultimo capitolo della trilogia che inizia proprio con *Il mercante dei libri maledetti*, ne racconti in una storia.

